

## Rassegna del 08/11/2019

### ANCE VENETO

08/11/2019	Gazzettino Padova	16 «Ditta in subappalto non pagata»	Turetta Barbara	1
08/11/2019	Resto del Carlino Rovigo	2 La caserma apre alle idee - «Caserma, porte aperte agli agricoltori»	Ramazgina Giuliano	3

### SCENARIO

08/11/2019	Arena	39 Una maxi «talpa» in arrivo dalla Cina Scaverà la prima galleria della Tav	V.R.	5
08/11/2019	Arena	39 Dal Tar Lazio stop al ricorso sull'opera	V.R.	6
08/11/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3 Pedemontana: 4.100 transiti E via al piano anti allagamenti	M.Za.	7
08/11/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Crolla il traffico del porto «Colpa dei canali non scavati»	Costa Giacomo	8
08/11/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	10 High School al villaggio Usa, appalto da 31 milioni a Maltauro	Alba Andrea	9
08/11/2019	Corriere delle Alpi	32 Proprietari di case provati dai costi del maltempo	...	10
08/11/2019	Gazzettino	14 I 200 immobili della banca vicentina finiscono al colosso Bain Capital	M.Cr.	11
08/11/2019	Gazzettino	13 Spv, i 37 Comuni si preparano: fine dei lavori nel 2020	A.Pe.	12
08/11/2019	Gazzettino Friuli	6 Ater, a Udine pochi casi di abusivismo - Mancano i requisiti per i fondi Cipe l'Ater di Udine resta a bocca asciutta	Batic Elisabetta	13
08/11/2019	Gazzettino Venezia	15 Traffici in calo Il Porto "paga" i bassi fondali - I bassi fondali frenano il porto	Trevisan Elisio	14
08/11/2019	Gazzettino Venezia	20 Manutenzione delle scuole il Comune investe il tesoretto	De Bortoli Davide	16
08/11/2019	Giornale di Vicenza	6 Pedemontana: finora 4.100 veicoli al giorno	Erle Piero	18
08/11/2019	Giornale di Vicenza	17 Nuova scuola Usa Al via il cantiere da oltre 31 milioni	L.P.	20
08/11/2019	Mattino Padova	28 La Lega attacca Soranzo sui ritardi della piscina	Biasetto Gianni	21
08/11/2019	Messaggero	21 Progetto Italia, subito coperto l'aumento di 600 milioni varato da Salini-Impregilo	L.Ram.	22
08/11/2019	Messaggero Veneto	22 Cosef in crescita ma mancano ancora la tangenziale sud e le nuove linee Fs	Pellizzari Giacomina	23
08/11/2019	Nuova Venezia	19 Paratoie Mose: vibrazioni anche a Treporti prove sospese - Vibrazioni pericolose anche a Treporti Sospesa la sperimentazione del Mose	Vitucci Alberto	25
08/11/2019	Nuova Venezia	19 Le nomine della governance e le incognite sul Consorzio	A.V.	27
08/11/2019	Nuova Venezia	32 Intervista a Alessandro Ferro - «Strade, scuole e ponti il tesoretto di 26 milioni ora può essere speso»	Anzoletti Elisabetta B.	28
08/11/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	15 Cantieri in A4, Autovie: «Vogliamo sbloccarli» - A4, il fuoco amico leghista che ha fermato i cantieri solo nel percorso veneto «Ma vogliamo sbloccarli»	Brillo Nicola	31
08/11/2019	Sole 24 Ore Centro	11 A Rimini una piattaforma per monetizzare i bonus casa	Latour Giuseppe	33

# «Ditta in subappalto non pagata»

►Dieci operai attendono gli stipendi dal mese di agosto: avviata un'azione di recupero crediti per 45 mila euro  
►Allarme lanciato dal capogruppo consiliare della Lega: «Sul cantiere delle piscine attendiamo molte risposte»

## SELVAZZANO

«Chiediamo all'amministrazione di fare chiarezza sulle tante questioni che da qualche tempo accompagnano il cantiere della piscina. Le risposte che attendiamo riguardano i ritardi dei lavori, la corretta esecuzione delle opere, i pagamenti delle maestranze, l'affidabilità dell'impresa aggiudicatrice del bando e, per ultimo, se l'amministrazione è in possesso di tutte le risorse economiche per il proseguimento dei lavori». È la Lega ad avanzare dubbi sullo stato di avanzamento dei lavori del nuovo impianto natatorio intitolato a "Carlo Pedersoli", il complesso che si sta realizzando lungo viale della Repubblica a Tencarola del valore di circa 10 milioni di euro. «Stiamo assistendo ad un silenzio assordante da parte dell'amministrazione comunale quando la questione sta diventando particolarmente seria: la società che lavorava in subappalto dichiara di essere creditrice nei confronti dell'impresa aggiudicataria dell'opera di circa 45 mila euro - spiega Antonio Francon, capogruppo della Lega in consiglio - un operaio, che si è presentato

come capocantiere, mi ha riferito che da agosto più di una decina di lavoratori non vengono pagati e che la società ha affidato ad un legale la vertenza per la riscossione del credito».

### FARE CHIAREZZA

«È giunto il momento di fare chiarezza - precisa il consigliere - prima di avviare la richiesta di insediamento di una commissione di inchiesta chiediamo all'amministrazione di convocare le minoranze e la ditta responsabile del cantiere per sciogliere le questioni che in queste settimane sono venute a galla, al fine di chiudere il più velocemente possibile la questione». Il Carroccio chiede la costituzione di una commissione consiliare che approfondisca e verifichi il procedere dei lavori con sistematici sopralluoghi. L'istanza verrà presto formalizzata, ma i rappresentanti del partito di Salvini chiedono risposte alle tante domande che contornano l'andamento del cantiere.

Arriva frattanto dall'Ance Veneto un monito sugli effetti negativi della burocrazia, definita "macigno per le imprese". «La lotta alla burocrazia è tra le grandi priorità da affrontare

come confermano le 308 norme in materia di appalti pubblici, entrate in vigore negli ultimi 25 anni - ha commentato il presidente Paolo Ghiotti - neppure la crisi ha rallentato la proliferazione normativa, anzi l'ha aumentata con oltre due norme al mese. Questo vale certamente quando la stazione appaltante è il settore pubblico, ma anche per il privato». «Questo andazzo ha creato il mostro della burocrazia che poi genera casi come quello di Ca' delle Alzaie di Treviso, della piscina di Selvazzano o della Torre Donà a Rovigo che raccontano gli effetti della complessità delle norme - ha precisato - Ance Veneto non intende fare polemiche, ma vuole essere interlocutore serio ed affidabile per risolvere la situazione. Non possiamo, però, denunciare un problema che non è solo delle imprese edili, ma coinvolge anche la pubblica amministrazione, i sindacati, i lavori e l'intera comunità. La gestione dei processi amministrativi - conclude Ghiotti - dovrebbe concentrarsi sull'esecuzione rapida delle procedure per dare risposte alle imprese che vogliono investire e alle esigenze dei privati e non perdersi in sterili battibecchi tra uffici».

**Barbara Turetta**





**NUBI SCURE** Si addensano sul faraonico cantiere dell'impianto natatorio di Tencarola: lavori in ritardo e ditte subappaltatrici non pagate



**ANTONIO FRANCON:**  
**«CI FORNISCANO**  
**SPIEGAZIONI**  
**SUI RITARDI**  
**E SULLA CORRETTA**  
**ESECUZIONE DEI LAVORI»**





**I PROGETTI DEGLI STUDENTI PER FAR RIVIVERE LA SILVESTRI**

# LA CASERMA APRE ALLE IDEE

Servizio a pagina 2

## «Caserma, porte aperte agli agricoltori»

I luoghi dell'abbandono, da mercato a parcheggio per le auto. L'ex Silvestri torna a vivere con le idee degli studenti

### NUOVE BOTTEGHE

**Uno dei progetti riguarda gli artigiani. Potrebbero trovare spazio nell'area**

### NEL VERDE

**La parte antistante della struttura potrebbe essere destinata a parco**

Una zona verde da ripristinare, mantenimento dei fabbricati storici, realizzazione di una piazza interna e di una palestra con un parcheggio da 250 posti auto a disposizione di tutta la cittadinanza. Quattro idee per recuperare l'ex caserma Silvestri, nel cuore del centro, nell'ambito di un progetto di riqualificazione urbana. Un intervento che insiste su una superficie totale di 32mila metri quadrati, con 14 unità edilizie pari a 7.350 metri quadrati per una volumetria di 138.700 metri cubi. Le idee e i numeri non sono di un urbanista di grido, bensì degli studenti del quarto anno dell'istituto per geometri 'Bernini', sviluppate assieme agli insegnanti

Angelo Milan, Silvia Zennaro e Claudio Pigato. Ieri mattina, in Pescheria Nuova, adibita a mostra tra mappe, disegni e foto, per la presentazione del progetto oltre ai docenti c'erano l'assessore comunale Roberto Tovo, il consigliere regionale Graziano Azzalin, il presidente dell'Ance Paolo Ghiotti e il direttore di 'Civiltà di quartiere', Alfredo Martini che ha tenuto una conferenza sul tema della rigenerazione urbana. Quali sono le linee guida del progetto? Le ha spiegate l'ingegner Angelo Milan. «Nel progetto - afferma - si ripropongono i tre percorsi di accesso che confluiscono nell'ingresso principale della co-

struzione originaria, si pensa poi alla riproposizione dei vialetti alberati un tempo presenti e documentati dalle fotografie. Inoltre, vista la presenza oggi di numerosi alberi anche di notevole dimensione, se ne prevede la manutenzione e la conservazione». Questa la prima idea, la seconda ri-



guarda la realizzazione di un parco pubblico. «La parte antistante dell'ex caserma – aggiunge Milan – si ritiene possa essere destinato a parco richiamando e ripristinando con ciò la destinazione di un tempo se pure con forme ed essenze diverse. Si arriva a ciò eliminando alcune piccole edificazioni compreso il campo da tennis». La terza parte del progetto propone di intervenire sui fabbricati che si possono recuperare. «Infatti – sottolinea Milan – si prevede la riproposizione del cortile retrostante, chiuso da fabbricati più bassi e più semplici, ma che nello stesso tempo possono ricreare l'atmosfera del luogo, un cortile destinato anche a manifestazioni di tipo culturale teatrale estivo, frequentato dalle associazioni, dalle scuole, dai cit-

tadini, una sorta di piazza della cultura e dello sport, luogo d'incontro di linguaggi diversi, di passaggi tra parco e parcheggio, utile per esposizioni d'arte moderna. Insomma vediamo uno spazio in grado di creare sinergie tra sport, arte, cinema, teatro, danza, musica e pittura». Una piazza che potrebbe avere anche uno sbocco commerciale. «La piazza – conferma Milan – potrebbe inoltre ospitare anche un mercato settimanale dei prodotti della nostra agricoltura ma anche dell'artigianato, artigiani che tra l'altro potrebbero trovare spazio per le loro botteghe proprio in questi edifici una volta recuperati». Infine, quarta e ultima idea, la palestra con i parcheggi. «Nella parte retrostante – sintetizza Milan – una volta liberata dalle numerose tettoie in lamiera arrugginite, si prevede la realizzazione

di una palestra con 250 posti a sedere con antistante parcheggio per 250 posti auto che a sua volta potrebbe soddisfare buona parte delle esigenze del centro storico». Nel tutto però emerge un problema legato alla viabilità d'accesso all'ex caserma che gli studenti hanno preso in considerazione. «Lo stato attuale – conclude – difficilmente consente un'agevole fruizione dell'area, via Fusinato ma anche via Gattinara sono ormai strade interne del centro storico e non possono svolgere la funzione di collegamento alle funzioni previste per questo importante comparto. Il progetto proposto dagli studenti tenta di trovare uno spiraglio tra i palazzi esistenti per consentire l'accesso all'ex caserma da viale Oroboni in quanto sbocco naturale».

**Giuliano Ramazzina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I protagonisti dell'iniziativa che ha coinvolto gli studenti dell'istituto Bernini**





**INFRASTRUTTURE & TERRITORIO.** Avviata la realizzazione della nuova ferrovia ad Alta velocità fra Brescia e Verona

# Una maxi «talpa» in arrivo dalla Cina Scaverà la prima galleria della Tav

Miller: «Sarà consegnata entro il 10 febbraio a Lonato, la linea si farà  
A chi verrà aggiudicato l'appalto? Un problema di facile soluzione»

«La certezza è che la Tav Brescia Verona si farà e i lavori inizieranno in tempi relativamente brevi: ai primi di febbraio sarà consegnata a Lonato la «talpa», l'escavatrice acquistata in Cina per realizzare la galleria di 7 chilometri verso Desenzano, macchinario che entro il 10 febbraio dovrà essere operativo. A chi verrà aggiudicato l'appalto, quale soggetto svolgerà materialmente i lavori, è un problema di facile soluzione».

Lo rivela Franco Miller, presidente di Transpadana, l'associazione per il sistema di corridoi europei vicina a Confindustria e Unioncamere.

Non ci sarebbe nemmeno bisogno di parlarne, se non si fosse verificata nelle ultime due settimane una situazione quasi imprevedibile sul fronte degli appalti per il primo lotto dei lavori.

Il bando per assegnare proprio lo scavo della galleria tra Lonato e Desenzano, del ragguardevole importo di 204 milioni di euro più Iva, si è infatti chiuso con l'esito di «gara deserta» nonostante la proroga concessa alle eventuali imprese interessate.

La gara doveva chiudersi il 4 ottobre ma è stata prolungata fino al 19, ma nessuna impresa ha presentato offerte per aggiudicarsi un lavoro così ricco (c'è chi dice per i troppi contrattuali, chi per un importo troppo basso: si capirà presto).

Martedì scorso invece, il 5 novembre, scadeva il secondo appalto per lo scavo della galleria di San Giorgio in Salici, in territorio veronese, dell'importo stavolta di 147 milioni Iva esclusa.

Ma anche qui non tutto è fi-

lato liscio: la scadenza del 5 è stata prorogata di 24 ore fino al 6 novembre per non meglio specificati «problemi tecnici»: fino a ieri sera non è stato possibile avere da Rfi e da Cepav 2, il consorzio di imprese incaricato di gestire la progettazione e la realizzazione dell'opera, la conferma che ci siano state offerte o se anche questa sia stata gara deserta. «Non lo so nemmeno io al momento, ma lo sapremo entro 24 ore», riferiva ieri sera Franco Miller. «Ma non è un problema. Si può fare un nuovo bando, oppure Cepav 2 potrà, in deroga, svolgere direttamente questi lavori tramite le imprese consociate come Saipem, Pizzarotti o Maltauro, che ne hanno la capacità tecnica. Cepav 2», ricorda Miller, «ha firmato un contratto in cui si impegna a realizzare l'opera e a questo obbiettivo deve arrivare». Di sicuro però per assegnare lo scavo delle due gallerie direttamente a Cepav occorrerà adottare una procedura diversa, perché la formula di bando europeo a evidenza pubblica, quella adottata finora, lo vieta espressamente. Dal fronte ambientalista si rinnova invece l'invito a cogliere l'occasione di questo stallo sugli appalti per rivedere totalmente l'intero progetto. Lo propone Dario Balotta, di Europa Verde, al ministro Paola De Micheli: «Sulla Milano-Brescia-Verona il progetto non prevede una fermata sul Garda (Peschiera o Desenzano) uno dei più importanti bacini turistici italiani, un gravissimo errore che si può correggere adesso prima dell'avvio dei lavori». ● V.R.



I lavori per la bonifica dei terreni sono già iniziati a Desenzano



## Il caso

# Dal Tar Lazio stop al ricorso sull'opera

Sarebbe stato interessante sentire il giudizio di merito di un Tribunale amministrativo sul progetto definitivo della Tav Brescia-Verona, impugnato al Tar del Lazio da un vasto fronte composto da una cinquantina tra associazioni e comitati, privati cittadini destinatari di espropri, consorzi e soggetti istituzionali fra i quali i Frati del Santuario del Frassino di Peschiera e il Comune di Desenzano. Ma anche questo ricorso (come altri due in precedenza) è stato giudicato «inammissibile» perché, sintetizzando le 25 pagine di sentenza, accomuna in un unico ricorso soggetti e interessi troppo diversi. L'eccezione di illegittimità era stata sollevata, all'udienza del 9 ottobre a Roma, dagli avvocati del consorzio Cepav 2, tesi accolta dai giudici del Tar Lazio che il 5 novembre hanno pubblicato la sentenza. Forse è l'atto finale della lunga battaglia legale, anche se di fatto i giudici non si sono mai pronunciati sul merito dell'illegittimità. **V.R.**



# Pedemontana: 4.100 transiti E via al piano anti allagamenti

## Incontro con 37 sindaci sulla viabilità complementare

**VENEZIA** Pedemontana, in attesa del nuovo studio sui flussi di traffico previsto entro l'anno, si contano i primi veicoli reali che percorrono i primi sei chilometri aperti al traffico dallo scorso giugno. Fra l'innesto con l'A31 e Breganze si calcolano 4.100 veicoli al giorno di media. Questo uno dei dati comunicati ieri ai 37 sindaci del Vicentino e del Trevigiano convocati dal direttore della Struttura di progetto, l'ingegnere Elisabetta Pellegrini. Al tavolo anche i presidenti delle due Province attraversate dalla superstrada.

L'incontro si è aperto con il video aereo realizzato con un drone lungo l'intero tracciato con un avanzamento al 70%. A inizio gennaio aprirà la tratta dalla A31 fino a Malo e il casello di Breganze e, prima dell'estate, da Montecchio Maggiore a Castelgomberto. A fine anno sarà completato tutto il resto, tranne alcuni punti critici. Ma ciò che pare aver tranquillizzato i primi cittadini è stata la garanzia che tutta la viabilità complementare, lotto per lotto, sarà ultimata prima dell'apertura dei rispettivi tratti autostradali. Si tratta di strade comunali, provinciali, regionali e statali che attraversano la Pedemontana a volte anche in appoggio a varianti provvisorie con inevitabili disagi sulla viabilità. «Siamo agli sgoccioli, - ha detto ai sindaci l'ingegner Pellegrini consegnando loro il cronoprogramma delle aperture previste per la viabilità complementare - quanto ai flussi di traffico, valutiamo come soddisfacente il numero di 4.100 transiti ma non rappresentativo visto il tratto esiguo cui si riferiscono».

A gennaio partiranno anche gruppi territoriali omogenei per studiare con largo anticipo rispetto all'apertura quasi completa dell'opera (restano fuori la galleria sequestrata di Castelgomberto e le due aree di servizio da creare per cui dal ministero delle Infrastrutture si è ottenuta una deroga sul piano carburanti scongiurando ulteriori ritardi) la gestione dei nuovi carichi di traffico sui singoli territori a superstrada aperta. La Struttura di progetto ha inaugurato anche un «tavolo idraulico».

Tradotto, alcuni svincoli più bassi rispetto al piano campagna si sono allagati a causa della mancanza di invasi adeguati nei terreni intorno all'opera che è quasi completamente in trincea. Saranno della partita, quindi, anche i consorzi di bonifica. In più, con una spesa che oscillerà fra i 150 mila e i 200 mila euro, la Regione ha chiesto ad Arpav controlli a campione nei pressi dei principali cantieri su polveri, rumore, controllo delle acque che si aggiungeranno a quelli già chiesti al ministero dell'Ambiente. Non un obbligo, specifica la Struttura di progetto, ma uno scrupolo in più della Regione. (m.za.)®

RIPRODUZIONE RISERVATA





# Crolla il traffico del porto

## «Colpa dei canali non scavati»

Sindacati oggi in prefettura: senza novità sciopero. Musolino: persa una mega nave

**VENEZIA** Calano i traffici, diminuiscono gli approdi registrati e, anche tra quelli che resistono, si contano volumi minori. «Abbiamo perso circa 800 mila tonnellate nel 2019 — dice il presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino — Il risultato negativo è figlio delle dinamiche commerciali globali ma anche dell'impasse burocratica che ci impedisce di svolgere i lavori di escavo per conservare l'accessibilità nautica». I primi nove mesi del 2019 vedono numeri negativi per il porto di Venezia, che perde il 5,3 per cento del suo traffico; una flessione che finisce per pesare anche sul dato lagunare complessivo, visto che neanche l'aumento del 34,8 per cento dal porto di Chioggia è sufficiente a compensare la media totale, che si ferma a quattro punti percentuale in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Chi parte da Mumbai, da Boston, dalla Cina ha bisogno di certezze, deve sapere se potrà entrare — dice Marino de Terlizzi di Filt Cisl — Il piano regionale prevede un pescaggio di 11,50 metri, ma la Capitaneria ha da tempo dovuto ridurre a 10,30 per motivi di sicurezza. Senza l'autorizzazione a scavare è inevitabile». L'esempio arriva sempre da Musolino: «Basta ricordare la perdita della nave porta conte-

nitori da 8500 teu che avrebbe dovuto arrivare lo scorso ottobre consolidando il nostro presidio lungo la nuova via della Seta». Anche Valter Novembrini, di Filt Cgil, incalza: «Stiamo parlando di manutenzione ordinaria su fondale fangoso, eppure abbiamo più problemi noi di Genova e Trieste, dove ci sono rocce sul fondo». La speranza è che il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli possa firmare velocemente il nuovo protocollo fanghi.

Lo spiraglio deve comunque intravedersi oggi, durante l'incontro in prefettura: se la delegazione sindacale non uscirà da Ca' Corner convinta si potrebbe tornare a parlare di sciopero. La protesta dei lavoratori del porto, d'altronde, era prevista per questo martedì, solo la convocazione del prefetto lo ha scongiurato. «Bisogna decidere cosa si vuole fare con il porto di Venezia — continua de Terlizzi — Lo si vuole chiudere? Allora bisogna assicurare un futuro diverso a 13 mila persone che ci lavorano direttamente o indirettamente. Se invece lo si vuole mantenere bisogna garantirne l'accessibilità». Anche perché, in queste condizioni, anche chi arriva lo fa spesso a metà carico, per pescare meno.

**Giacomo Costa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Il traffico merci generato dagli scali portuali di Venezia e di Chioggia da gennaio a settembre si stima in 19,6 milioni di tonnellate, in flessione del 3,97% rispetto allo scorso anno.

● Il dato rappresenta una media tra il risultato negativo del porto di Venezia (-5,3%) e quello positivo del porto di Chioggia (+34,8%)



**Icm guiderà una associazione di imprese. Cantiere dal 2020. Si attende per i lavori a villette e strutture sportive a Vicenza est**

## High School al villaggio Usa, appalto da 31 milioni a Maltauro

**VICENZA** Il Gruppo Icm (Impresa Costruzioni Maltauro) si aggiudica l'appalto per la nuova «high school», la scuola superiore del Villaggio americano. La Spa vicentina guiderà un'Ati, associazione temporanea di imprese, che opererà nell'area adiacente alla caserma Ederle «iniziando gli scavi e il cantiere operativo nel 2020» spiegano dal comando della guarnigione Usa di Vicenza.

Il tema è stato toccato ieri a margine dell'undicesima edizione di «Meet the Mayors», evento che vede i Comuni incontrare il personale militare e civile della caserma americana, compreso il comandante della garrison Daniel J. Vogel, con stand che propongono le bellezze e le specialità gastronomiche del Vicentino. Quest'anno vi hanno preso parte 70 municipi, con 25 sindaci tra cui quello del capoluogo Francesco Rucco oltre a 12 vice sindaci e 50 assessori, tutti con fascia tricolore. della Ederle a breve distanza dalla High School, la scuola superiore dei ragazzi americani che entro un paio d'anni, proprio come prevede il bando di gara, dovrebbero spostarsi nella nuova sede. L'appalto, con una base d'asta di 52 milioni di euro stanziati dal Congresso Usa, è stato assegnato qualche settimana fa ad un'Ati guidata dal gruppo vicentino Icm. La cordata ha vinto, si spiega dalla base, con una proposta di 31,4 milioni di dollari. Il capitolato prevede la realizzazione nell'angolo nord-ovest del Villaggio americano di un edificio scolastico per 350 studenti più 50 docenti, e di un'altra area adiacente comprensiva di campo da football, atletica e tre campi da tennis. Gli americani hanno già previsto la durata dei lavori (835 giorni a partire dall'assegnazione), con la scuola operativa per l'anno scolastico 2022-2023. Il campus del Villaggio, che già comprende le scuole elementari e medie, verrà così completato: l'edificio dell'attuale high school frequentata quotidianamente dai giovani studenti americani, all'interno della base, verrà destinata ad altro.

Dalla base si conferma che per ora non è ancora stato assegnato, invece, l'appalto per il rinnovo dell'area «housing». Si tratta dell'altro investimento infrastrutturale predisposto in questi due anni, il maxi-piano di riqualificazione e ampliamento del Villaggio Usa. Il restyling dell'area abitata dalle famiglie dei militari, presentato nei mesi scorsi dopo gli accordi con gli enti locali e il Comune, è un progetto da 365 milioni di dollari che vedrà l'abbattimento delle attuali 249 villette, risalenti agli anni '50, per far posto a 478 nuove abitazioni anche su più piani, dotate di aree sportive e una piscina. L'avvio del cantiere è previsto per l'autunno del 2020.

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla Ederle Sindaci e militari**

CONFEDILIZIA

# Proprietari di case provati dai costi del maltempo

**Alla riunione a palazzo Bianco tirate le somme sulle preoccupazioni della proprietà edilizia per l'accorpamento di Imu e Tasi**

FELTRE. Le recenti avversità climatiche che ci sono abbattute nella montagna bellunese e che hanno interessato fortemente anche il Feltrino, oltre a quelle di rigidi inverni, stanno letteralmente “svenando” i proprietari di casa in lavori di ripristino, manutenzione di edifici ed impianti ai quali si aggiungono imposte, tasse e costi di servizi pubblici che stanno riducendo le risorse, soprattutto dei piccoli proprietari.

È l'allarme lanciato a palazzo Bianco durante il terzo incontro territoriale dei proprietari di casa organizzata dall'associazione della proprietà edilizia - Confedilizia.

Presenti all'incontro i responsabili dell'associazione, assieme al presidente regionale Michele Vigne, il vice presidente provinciale Giovanna Losso, il consigliere Francesco Scotti e Lia Bonifaci che hanno risposto alle domande dei presenti.

Dopo il punto sulle preoccupazioni dei proprietari di casa feltrini, Vigne ha ricordato che a livello nazionale restano in sospeso almeno due punti fon-

damentali per la categoria: la necessità della stabilizzazione della cedolare secca per gli affitti ad uso diverso e la seria preoccupazione per l'accorpamento di Imu e Tasi.

Ufficialmente l'accorpamento Imu - Tasi viene fatto per semplificare i pagamenti e agevolare la vita dei contribuenti ma di fatto, secondo i proprietari di case, si avrà un inasprimento della tassazione.

I proprietari di casa, è stato sottolineato durante l'incontro a palazzo Bianco, sono donne e uomini che impegnano le proprie risorse finanziarie sul territorio del quale vorrebbero almeno un ritorno di servizi, spesso inesistenti, ma che si trovano sottoposti ad un'imposizione gravosa. Da qui l'invito dell'associazione ad essere vigili ed enti anche nei pagamenti affrettarsi, perché dopo diventa difficoltoso ritornare indietro.

Al termine dell'incontro, su proposta del consigliere Francesco Scotti, si è anche proceduto a rinnovo dei delegati dell'associazione dei comuni dell'area del Feltrino e Borgo Valbelluna. Sono risultati eletti: Paolo Vaccari per Borgo Valbelluna, Marzia Turrin per Pedavena e Marisa Pittarel per Seren del Grappa. Confermata invece Antonella Ferro per Feltre. —



Un momento dell'assemblea dei proprietari di casa





# I 200 immobili della banca vicentina finiscono al colosso Bain Capital

**I LIQUIDATORI DOPO DUE ANNI CEDONO LA SOCIETÀ PROPRIETARIA ANCHE DELLO STORICO PALAZZO THIENE LA CESSIONE**

VICENZA Il "mattoncino" di Popolare Vicenza ha trovato dopo due anni un compratore: Bain Capital Credit ha acquisito Immobiliare Stampa, la società che custodisce il tesoro di 200 immobili dell'ex Bpvi, dallo storico Palazzo Thiene di Vicenza alle ex sedi di Popolare Vicenza Milano e Roma in Largo del Tritone, rimasti fuori dal passaggio degli attivi a Banca Intesa. A cedere il 99,92% della società consortile per azioni sono stati i commissari della banca in liquidazione.

Immobiliare Stampa dispone di beni immobili dislocati in sei regioni italiane e di una piattaforma per la prestazione di servizi immobiliari. I beni sono utilizzati principalmente come sportelli bancari e uffici. La sede principale di Immobiliare Stampa rimarrà a Vicenza con la gran parte delle ventina di addetti.

Si tratta della dodicesima acquisizione di portafoglio di Bain Capital Credit in Italia, che ora gestisce circa 3,5 miliardi di euro di patrimonio immobiliare, crediti in sofferenza e locazioni in Italia, 41 miliardi di dollari in tutto il mondo. «Siamo molto soddisfatti di aver acquisito questo importante portafoglio di beni immobili che va ad aggiungersi alla posizione di rilievo che abbiamo raggiunto in Italia», afferma Fabio Longo, direttore ge-

nerale e responsabile del business europeo di Bain Capital Credit Non-Performing Loan & Real Estate: «Abbiamo sviluppato una solida reputazione sul mercato e continuiamo ad investire in opportunità interessanti, sia in Italia che in Europa».

## ATTENZIONE

«Vediamo Bain Capital Credit come un proprietario responsabile per Immobiliare Stampa e siamo lieti dell'impegno dimostrato sia nei confronti dei dipendenti dell'azienda sia verso la città di Vicenza - afferma Carlo Buzio, presidente di Immobiliare Stampa -. Sarà un piacere lavorare insieme al team».

Aquileia Capital Services, società di proprietà di Bain Capital, ha supportato Bain Capital Credit durante il processo di acquisizione e, insieme a Kryalos, contribuirà alla gestione del portafoglio. «La rilevanza di questa acquisizione dimostra la dimensione e la capacità di Bain Capital Credit e della sua piattaforma italiana Acs nella gestione del patrimonio nel mercato immobiliare italiano», avverte il presidente Brad Palmer.

«Siamo soddisfatti che sia arrivata finalmente questa cessione dopo due anni di incertezze ma c'è grossa preoccupazione per la ventina di addetti, attendiamo al più presto un incontro per capire le prospettive le tre sedi lavoratori di Vicenza, Prato e Palermo - spiega Giuliano Xausa, segretario nazionale Fabi - e le strategie di Bain. C'è anche da capire il destino di sedi storiche come Palazzo Thiene».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VICENZA Il cortile di Palazzo Thiene, opera di Andrea Palladio



# Spv, i 37 Comuni si preparano: fine dei lavori nel 2020

**NEI PRIMI 7 CHILOMETRI TRANSITANO 4.100 MEZZI AL GIORNO, MA IN VISTA DEL COMPLETAMENTO SCATTA IL PIANO DI CALCOLI E CONTROLLI L'INCONTRO**

**VENEZIA** Nei primi sette chilometri della Pedemontana, transitabili da giugno, circolano 4.100 veicoli al giorno. Un dato «soddisfacente se letto in rapporto alle caratteristiche della tratta percorribile», ma ancora non indicativo rispetto alle stime preliminari, «poiché il percorso è poco rappresentativo»: per capire insomma come va la superstrada, bisognerà attendere almeno che passi Natale e venga aperto il segmento dall'A31 fino a Malo e il casello di Breganze, e che poi finisca la primavera, quando sarà completato il collegamento da Montecchio Maggiore a Castelgomberto. È quanto emerso ieri dall'incontro fra la Struttura di progetto, le Province di Vicenza e Treviso e i 37 Comuni interessati dall'opera, che vede ancora due punti critici.

## LE CRITICITÀ

La prima criticità è costituita dalla galleria di Castelgomberto, tuttora sequestrata in corrispondenza dell'imbocco a Malo per la tragedia sul lavoro del 2016 e all'altezza del torrente Poscola per il crollo di materiale del 2017. «Si ipotizza uno slittamento al 2021», hanno fatto sapere gli uffici guidati da Elisabetta Pellegrini, presente alla riunione insieme al direttore dei lavori Elena Maria Repetto. Il secondo nodo da sciogliere riguarda poi la connessione con l'A27 a Spresiano, a causa dello spostamento delle stazioni di servizio Piave Est e Ovest, «per le quali, inaspettatamente, è stato necessario ottenere una deroga al piano carburanti da parte del ministero delle Infrastrutture».

Per il resto, invece, è stato documentato con filmati e fotografie che i lavori sono arrivati al 70% rispetto alla progettazione, tanto da confermare la previsione di ultimazione entro il 2020. «Abbiamo circa un anno per prepararci alla gestione, non tanto di Pedemontana, cui penserà il concessionario, quanto del traffico e del territorio limitrofo», ha puntualizzato la Struttura.

## IL COORDINAMENTO

Cruciale sarà così il coordinamento tra gli enti. Per questo ai sindaci sono stati rimarcati tre elementi. Uno: il programma dei completamenti dei lavori della viabilità complementare, con le relative date di riapertura al traffico. Due: la necessità di valutare congiuntamente la gestione dei flussi di traffico dopo l'apertura complessiva della Spv, anche sulla base delle prime risultanze attese per fine anno. Tre: la costituzione di un tavolo tecnico tra Regione, concessionario Sis e Consorzi di bonifica, per verificare la corretta regimazione delle acque di superficie delle aree confinanti con la nuova strada.

Già adesso, peraltro, gli enti locali hanno evidenziato disagi all'accelerazione impressa alle attività di cantiere. Per questo la Regione si è convenzionata con Arpav, finanziando dei controlli a campione «soprattutto concentrati nei punti maggiormente gravati dagli effetti dei lavori (esempio Vallugana), al fine di essere certi che non vengano mai superati i parametri previsti dalla norma». I vertici tecnici hanno sottolineato che si tratta di un'attività che non è prescritta dalla norma e che è aggiuntiva rispetto sia alle verifiche che l'Agenzia regionale per la protezione ambientale è obbligata a svolgere, sia ai monitoraggi imposti al concessionario. «La si ritiene comunque doverosa», è stato rimarcato.

**A.Pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Edilizia**

**Ater, a Udine pochi casi di abusivismo**

Non possedevano i requisiti richiesti per usufruire delle risorse destinate dal Cipe al Friuli Venezia Giulia per interventi di edilizia residenziale sociale. Le Ater di Udine e Pordenone, dunque, non beneficeranno del finanziamento statale pari a 5,8 milioni (su complessivi 250 milioni nazionali) che serviranno invece per riqualificare i complessi di Ronchi dei Legionari e di via Boito a Trieste. Del resto, gli alloggi popolari in Friuli sono più recenti ed inoltre, l'Ater di Udine proponeva il risanamento energetico di alloggi già occupati.

**Batic a pagina VI**

**Mancano i requisiti per i fondi Cipe l'Ater di Udine resta a bocca asciutta**

**COME PORDENONE NON POTRÀ BENEFICIARE DEL FINANZIAMENTO STATALE DI 5,8 MILIONI**

**EDILIZIA**

**UDINE** Non possedevano i requisiti richiesti per usufruire delle risorse destinate dal Cipe al Friuli Venezia Giulia per interventi di edilizia residenziale sociale. Le Ater di Udine e Pordenone, dunque, non beneficeranno del finanziamento statale pari a 5,8 milioni (su complessivi 250 milioni nazionali) che serviranno invece per riqualificare i complessi di Ronchi dei Legionari e di via Boito a Trieste. Del resto, gli alloggi popolari in Friuli sono più recenti rispetto a quelli storicamente vetusti del capoluogo giuliano ed inoltre, l'Ater di Udine proponeva il risanamento energetico di alloggi già occupati. A mettere in evidenza un dato è l'assessore Graziano Pizzimenti: «A Udine non si rilevano casi di abusivismo, sono

6-8 gli appartamenti che vengono sfrattati in un anno e poi c'è una minore quantità di alloggi, 7.500 rispetto ai 12 mila appartamenti di Trieste». Sempre nel capoluogo friulano, inoltre, è operativo un nucleo ispettivo che sul territorio verifica lo stato di fatto. Il governatore Massimiliano Fedriga ha sottolineato «la sferzata di cambiamento impressa alla conduzione delle Ater dalle nuove governance, che si tradurrà anche nella spesa delle copiose risorse finora non utilizzate dalle Aziende territoriali e in una verifica attenta su chi ha diritto e chi non ha diritto a occupare le case Ater, in modo da combattere e scongiurare fenomeni di ingiustizia sociale». L'obiettivo della rigenerazione va al di là dell'intervento specifico: «Un'area rimessa a nuovo non rappresenta soltanto un vantaggio per chi vi abita ma un valore aggiunto per tutto il territorio in cui insiste la struttura». Fedriga ha dunque sottolineato come «per un'azione congiunta tra Amministrazione regionale e Ater l'esempio virtuoso da seguire è la risposta ai danni prodotti dalla tempesta

Vaia, dove come sistema Regione siamo riusciti ad attivare investimenti per quasi 160 milioni di euro spendendone più del 98% in sei mesi in un'opera mastodontica». L'intervento a Ronchi permetterà di riqualificare e rendere abitabili tra i 16 e i 20 alloggi mentre con la demolizione e la ricostruzione di due edifici in via Boito, nella periferia sud di Trieste, saranno invece ricavati 16 alloggi. Uno degli edifici di via Boito aveva subito un'esplosione lo scorso 1 ottobre, al punto che è ancora sotto sequestro, mentre le casette a Ronchi risalgono al 1939: «Una grande ferita per il territorio, quell'area versa nel degrado urbano segnato da delinquenza, droga e immondizie» ha detto l'assessore Sebastiano Callari.

**Elisabetta Batic**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mestre

Traffici in calo  
Il Porto "paga"  
i bassi fondali

I fondali bassi e le difficoltà di accesso alle banchine costano caro al porto: nei primi dieci mesi dell'anno i traffici risultano in calo del 3,97%, con una flessione più marcata nel primo semestre dell'anno, tradizionalmente più positivo. I dati inducono il presidente dell'Autorità di sistema portuale Pino Musolino a sollecitare lo scavo dei fondali con lo sblocco da parte del Governo del Protocollo fanghi.

Trevisan a pagina XV

# I bassi fondali frenano il porto

►Traffici in calo del 4 per cento nel corso del 2019 ►Lieve crescita per l'attività di banchina a Chioggia a causa delle difficoltà di accesso lungo i canali e per la movimentazione di container a pieno carico

## RALLENTAMENTO PIÙ MARCATO NEL PRIMO SEMESTRE PER LA FRENATA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

### PORTUALITÀ

MESTRE Ormai mancano meno di due mesi alla fine dell'anno e quindi gli ultimi dati del Porto sono indicativi dell'andamento di questo 2019 che, complessivamente, sta andando male: il traffico merci generato dagli scali portuali di Venezia e di Chioggia, tra gennaio e settembre, si stima in 19 milioni e 631 mila tonnellate, in flessione del 3,97% rispetto all'anno scorso.

Per colpa della congiuntura internazionale, negativa a causa della guerra dei dazi tra Usa e Cina, ma anche per colpa dei fondali che non vengono scavati. E per un porto, come quello di Venezia, che è dentro alla laguna dove le profondità sono minime rispetto al mare aperto, è un grave danno. Per questo Pino Musolino, il presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), da mesi sta lanciando appelli a istituzioni locali e soprattutto al Governo affinché il nuovo Protocollo fanghi venga finalmente approvato, maga-

ri assieme anche al Piano morfologico della laguna. Ai primi di ottobre, nell'ambito dell'audizione in Commissione Ambiente della Camera, Roberto Morasut sottosegretario del Ministero, aveva detto al parlamentare veneziano Nicola Pellicani che entro fine anno il Protocollo fanghi verrà approvato ma da allora non si è saputo più nulla.

### IL RALLENTAMENTO

Quanto ai traffici, secondo i vertici dell'Adspmas a preoccupare non è tanto l'andamento storico dei flussi che a Venezia di solito tendono a registrare un picco negativo nel terzo trimestre ed è anzi in linea con i dati 2018 e 2017; più grave piuttosto è il rallentamento del primo semestre 2019 (corrispondente alla frenata del commercio internazionale) in tutte le principali tipologie di carico: energetico, agroalimentare, siderurgico e chimico.

Il calo del 3,97% rappresenta una media tra il risultato negativo del porto di Venezia (-5,3%) e quello positivo del porto di Chioggia (+34,8% pari a 245 mila tonnellate in più), ma le quantità delle merci movimentate da Chioggia sono piccole. Ad ogni modo a Chioggia nei primi nove mesi del 2019 la crescita si deve principalmente al comparto minerali, cementi e calci (+21,4%) e alle merci varie (+72,6%) che

comprendono anche i colli eccezionali e i prodotti siderurgici.

Tornando a Venezia una notizia positiva, in realtà, c'è ed è la crescita dei container pieni: il bilancio complessivo è negativo, cioè meno 3,8% pari a 17 mila e 729 contenitori in meno, ma quelli pieni sono cresciuti dello 0,7% ossia di 2.371 unità. Secondo il presidente Musolino è un dato indicativo della capacità dello scalo di offrire servizi di qualità ottenendo una buona risposta dai mercati internazionali: «Peccato che questo renda ancor più frustrante il nostro impegno perché, nonostante la buona reputazione, lo scorso ottobre abbiamo perduto la nave porta container da 8.500 Teu (unità di misura dei container) che per la prima volta avrebbe dovuto toccare Venezia consolidando il nostro presidio lungo la Via della seta, e questo per colpa del fatto che per l'imposte burocratica non possiamo scavare i canali nonostante da tempo abbiamo messo a disposizione i fondi necessari».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I dati****- 9,3%**

Nel siderurgico i maggiori produttori rimangono in attesa di capire le mosse di alcuni settori trainanti, come l'automotive, colpiti da importanti misure protezionistiche, e le previsioni danno un miglioramento solo a partire dalla fine del primo trimestre 2020.

**-15,7%**

Nell'agroalimentare pesano mais (-49%), grano tenero (-43%) e semi di soia (-10%). Aumentano gli sbarchi di farina di soia (+22%) perché gli Usa hanno dirottato parte delle quote riservate alla Cina.

**+1,7%**

Il numero dei crocieristi è cresciuto dell'1,7% e conferma il buon risultato anno su anno (+1,4%).



**TRAFFICI IN CALO** Nel 2019 risulta in aumento solo il traffico di container pieni. Nel tondo il presidente del Porto Pino Musolino



# Manutenzione delle scuole il Comune investe il tesoretto

► Interventi all'elementare Da Vinci, alla media "Onor" e alla materna Mirò ► La variazione di bilancio prevede fondi anche per la cura del verde pubblico

## SAN DONÀ

In arrivo 360mila euro per la manutenzione delle scuole e del verde di San Donà. Si tratta di due dei punti contenuti nella nuova variazione di bilancio che l'assessore Daniele Terzariol ha presentato ieri in commissione e che sarà sottoposta all'approvazione del consiglio comunale nella seduta di martedì 12. Si tratta dell'applicazione di una parte del tesoretto del Comune. La principale novità è la sistemazione degli edifici scolastici, a cui sono destinati 157mila euro.

## GLI INTERVENTI

In particolare verranno svolti interventi di adeguamento del nuovo ingresso della elementare "Da Vinci" di via Ghandi con 170 alunni suddivisi in 9 classi. Si è reso necessario spostare l'ingresso dopo che il Comune, nei mesi scorsi, aveva realizzato una nuo-

va mensa nello spazio prima adibito a porticato. Altro intervento riguarda l'uscita posteriore della media Onor dove sarà realizzata una pensilina per riparare dalle intemperie studenti e insegnanti che spesso posteggiano le bici nell'area interna, con accesso da via Papa Giovanni XXIII. Altra manutenzione (60 mila) riguarda la zona esterna della scuola d'infanzia Mirò, mentre 2.500 euro sono previsti per la pavimentazione anti-trauma sotto l'altalea dell'asilo "Nido dei cuccioli" gestito dalla cooperativa "Al Portico". E con un ulteriore finanziamento di 30 mila euro verranno acquistati nuovi arredi scolastici per gli istituti Schiavinato, Onor e Nievo. «Dove possibile cerchiamo di curare la sistemazione degli edifici - spiega l'assessora Lorena Marin - nel 2019 sono stati investiti oltre 500mila euro».

## CURA DEL VERDE

Altra somma considerevole è

prevista per la cura del verde, con lo stanziamento di 143mila euro. Di questi, 70mila sono destinati ad opere di potatura, abbattimenti, messa a dimora di nuove piante e controllo di stabilità degli alberi, 20mila saranno impiegati per piantare nove platani nel parcheggio di via Aquileia, sei platani in quello di via Ca Boldù, oltre alla sostituzione di alberi nell'area esterna della media Onor. Altro punto riguarda i giochi nei parchi. «Abbiamo previsto 20mila per la manutenzione dei giochi già esistenti - continua Marin - altri 25mila per posizionare nuovi giochi. Il Comune sta valutando la possibilità di inserirli nei parchi di via Croce nel quartiere "San Pio X" e in via Monte Olimpo a Musetta». Altri 15mila euro sono destinati alla riparazione delle staccionate a ridosso del corso del fiume nelle frazioni di Chiesanuova e S. Maria di Piave.

**Davide De Bortoli**



## L'ASSESSORA

**Lorena Marin: «Cerchiamo di prenderci cura degli edifici: nell'anno in corso abbiamo speso più di 500mila euro»**







**SCUOLA MEDIA L'esterno della "Romolo Onor". In alto, l'elementare Da Vinci**

# Pedemontana: finora 4.100 veicoli al giorno

## Sono quelli sulla tratta già aperta: «Dato soddisfacente» E prima di giugno apre il Montecchio-Castelgomberto

**Si sono ormai al 70% dell'opera. A inizio anno il via libera alla tratta dall'A31 a Malo**

**ELISABETTA PELLEGRINI**  
DIRETTORE REGIONALE PER LA SPV  
**Piero Erle**

«Attività di informazione capillare e coordinamento». La Regione vede davanti a sé la corsa finale di 12 mesi per la Spv-superstrada Pedemontana veneta, salvo la galleria di Malo. Una corsa che vuole scandire con altre aperture parziali, a cominciare proprio dal tratto Thiene-Malo che come noto sarà aperto a inizio del nuovo anno. Ogni nuova apertura significa flussi di traffico vicentino (e in futuro veneto) che cambiano: bisogna essere pronti a gestirli. Anche, lo dicono le carte ufficiali, per fare in modo che il traffico pesante vada più sulla superstrada che nelle strade storiche provinciali e comunali. Per questo ieri Venezia ha annunciato di aver avviato una nuova fase: la sua "Struttura di progetto Pedemontana veneta" ha incontrato «le Province di Vicenza e Treviso e i 37 sindaci dei Comuni tutti territorialmente interessati dalla costruzione dell'infrastruttura». Il direttore Elisabetta Pellegrini ha spiegato che ormai i lavori sono circa al 70% «documentando con fotografie e filmati, al fine di significare che abbiamo circa un anno per prepararci alla gestione, non tanto di Pedemontana, cui penserà il concessionario, quanto del traffico e del territorio limitrofo».

**APRE ANCHE IL TRATTO OVEST.** A fine 2020 la Regione punta ad avere pronta quasi tutta l'opera (eccetto il tunnel). Ma la aprirà a pezzi durante l'anno. Dopo le feste natalizie, come detto, via libera al tratto dall'A31 Valdastico fino a Malo: 15 chilometri

che si aggiungono ai 6 già aperti e vedranno le auto andare da Malo a Breganze in 7-8 minuti. Proprio sull'unico tratto aperto, il Breganze-A31, è uscito ieri un dato ufficiale: i flussi di traffico «si attestano su un valore di Tgm-Traffico giornaliero medio pari a circa 4.100». Tanti o pochi veicoli? «Il dato - scrive la Regione - è soddisfacente se letto in rapporto alle caratteristiche della tratta percorribile, ma poiché il percorso è poco rappresentativo, non può ancora costituire alcuna verifica o conferma delle stime avanzate in fase preliminare». Ma ieri la Regione ha annunciato un'altra novità: «A seguire, prima dell'estate, dovrebbe arrivare a completamento la prima parte vicentina, da Montecchio M. a Castelgomberto. Sarà una rivoluzione anche per il traffico nella valle dell'Agno, anche se ci vorranno anni per avere il nuovo casello di Alte-Montecchio e quindi l'immissione diretta in A4.

**I DUE OSTACOLI.** L'ing. Pellegrini - ieri con lei il direttore dei lavori ing. Elena Maria Repetto e il concessionario Sis - ha spiegato i due "buchi" che restano per il cantiere. Il più importante è la galleria di sei chilometri tra Castelgomberto e Malo, quella decisiva per aprire davvero ai flussi di traffico il collegamento tra il Veronese e il Trevigiano, correndo ai piedi dei monti: è ancora sequestrata dai magistrati all'imbocco a Malo per l'incidente mortale del 2016, e in corrispondenza del torrente Poscola per il crollo del 2017. Il vero nodo è questo: senza dissequestro, impossibile capire esattamente quando la galleria potrà essere finita. Secondo, l'immissione della Pedemontana sull'A27 Venezia-Belluno a Spresiano: ci sono da spostare le stazioni di servizio "Piave est e ovest", e si è perso tempo perché «inaspettatamente è stato necessario ottenere una deroga al piano

carburanti dal Mit-Ministero trasporti».

**PIÙ CONTROLLI SUI DISAGI.** Tutto bene? No. Si capisce bene che la Regione è preoccupata della gestione di questa «ultima serrata battuta» dei cantieri. E anche del post-apertura. Ha quindi coinvolto Province e Comuni affidando loro «il programma dei completamenti dei lavori della viabilità complementare, coinvolta nel progetto di Pedemontana, con le relative date di riapertura al traffico». E ritiene necessario «valutare congiuntamente la gestione dei flussi di traffico nel post apertura di Pedemontana»: è in corso uno studio che darà i suoi primi risultati «per fine anno». Ma c'è un'altra paura: «verificare la corretta regimazione delle acque di superficie delle aree contermini alla Pedemontana», serve un tavolo tecnico con i consorzi di bonifica per «eventualmente intervenire prima della messa in esercizio al fine di fugare qualsiasi problema in merito». Infine l'altro nodo: lavori accelerati, scrive la Regione, significa «maggiore disagio sul territorio e ai cittadini. Consapevole di questo, la Regione si è convenzionata onerosamente con Arpav»: pagherà l'agenzia per fare di più di quello che le spetta come compito istituzionale e aggiungere lavoro non obbligatorio per «effettuare controlli random, soprattutto concentrati nei punti maggiormente gravati dagli effetti dei lavori (esempio Vallugana), al fine di essere certi che non vengano mai superati i parametri previsti dalla norma». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno scorcio del cantiere della Pedemontana Veneta nell'area bassanese. foto GIANCARLO CECCON



**IL PROGETTO.** Alla Ederle incontro con i sindaci

# Nuova scuola Usa Al via il cantiere da oltre 31 milioni

Appalto assegnato alla Maltauro  
Intervento concluso entro il 2022

Con l'aggiudicazione della gara, scatta il conto alla rovescia per la nuova sede della scuola superiore americana da 31,4 milioni di dollari, che sarà realizzata dal gruppo Iem-Impresa costruzioni Maltauro Spa a Vicenza est. La società vicentina, che ha il quartier generale in viale dell'Industria, dovrebbe iniziare i lavori l'anno prossimo e concluderli entro il 2022. L'annuncio è arrivato a margine di "Meet the mayors", il tradizionale evento organizzato dal comando della Us Army Garrison Italy con protagonisti i sindaci vicentini.

Alla Ederle, ieri, è andato in scena uno dei momenti di condivisione più attesi tra la comunità americana e le amministrazioni comunali chiamate a mettere in vetrina il meglio di ciascun territorio. L'undicesima edizione ha toccato il record di presenze: 73 i Comuni che hanno allestito il proprio stand con prodotti e proposte culturali da far

sperimentare a militari e civili americani. Il tartufo di Gambugliano, il riso di Grumolo delle Abbadesse, il busola di Caldogno, gli asparagi di Cassola, le ciliegie di Marostica, ma anche le ville, le passeggiate, gli itinerari della città e della provincia, la Basilica palladiana e la prossima mostra su Ubaldo Oppi. Una festa per 23 sindaci, 12 vice e 50 tra assessori e consiglieri. «Occasioni come questa sono importanti anche per costruire opportunità reciproche», commenta il sindaco di Montegalda, Andrea Nardin, mentre versa un bicchiere di limoncello al comandante della guarnigione, il colonnello Daniel Vogel, soddisfatto come il comandante italiano della base, il colonnello Umberto D'Andria. In questi giorni la comunità americana festeggia anche i progressi del progetto che porterà alla nascita della nuova scuola superiore. ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'annuncio dato durante "Meet the mayors" alla Ederle. COLORFOTO



TENCAROLA DI SELVAZZANO

# La Lega attacca Soranzo sui ritardi della piscina

Il capogruppo Francon: «A un anno dall'inizio dei lavori vediamo solo dei pilastri. Alcune imprese abbandonano il cantiere e non vengono pagati gli stipendi»

«Chiediamo che venga subito costituita una commissione per verificare i lavori»

Gianni Biasetto

SELVAZZANO. «È giunta l'ora che il consigliere delegato alle opere strategiche del Comune di Selvazzano, Enoch Soranzo, ci dica come stanno realmente le cose in ordine alla situazione del cantiere della piscina, un'opera pubblica importante in cui è in gioco la credibilità di questa amministrazione». Antonio Francon, capogruppo della Lega in consiglio comunale, teme che il centro natatorio intitolato al compianto Carlo Pedersoli, in arte Bud Spencer, possa diventare un'opera incompiuta.

«Non accettiamo favole per giustificare il ritardo dei lavori come la presenza di una falda d'acqua scoperta con i gli scavi per le vasche più profonde», aggiunge Francon. «Ad un anno dall'avvio del cantiere notiamo la presenza di una serie di pilastri quando, secondo il bando di gara, i lavori dovrebbero essere quasi al termine dato che il tempo utile fissato dal cronoprogramma è di 435 giorni».

Il consigliere leghista affronta anche la questione dei mancati pagamenti denunciati da alcuni operai delle ditte subappaltatrici che hanno ab-

bandonato il cantiere e si sono rivolti al sindacato. «Prima scappavano gli egiziani, ora scappano gli italiani perché non vengono pagati gli stipendi. Si ha l'impressione che la situazione nel cantiere sia insostenibile. Se è vero, inoltre, quanto denuncia un capocantiere, ovvero che i lavori non sarebbero stati eseguiti a regola d'arte, c'è da chiedersi se siamo caduti nelle mani di una impresa "farlocca", quindi inaffidabile nel portare a termine le opere, o se la direzione dei lavori non vigili attentamente. Dato il costo rilevante per i cittadini dell'impianto sportivo, chiediamo l'immediata costituzione di una commissione che approfondisca la questione e verifichi il procedere dei lavori con continui sopralluoghi. Non si può continuare con questo valzer dove assistiamo, da una parte alle dichiarazioni di Enoch Soranzo e del vice-sindaco Bruno Natale che, con un video sul web, danno l'idea della rapida realizzazione del complesso, e dall'altra a grossi ritardi e a imprese che abbandonano il cantiere».

In merito ai mancati pagamenti degli stipendi il Comune ha fatto sapere che sarebbe stato raggiunto un accordo tra la ditta appaltatrice e il sindacato degli edili Filca/Cisl. Su eventuali opere realizzate in difformità dal progetto il responsabile del procedimento, Alessio Gennaro, ha dichiarato che non esistono difformità. —



Il cantiere della nuova piscina a Tencarola di Selvazzano

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Progetto Italia, subito coperto l'aumento di 600 milioni varato da Salini-Impregilo

**PRIMO OBIETTIVO DELL'OPERAZIONE È RILANCIARE LE INFRASTRUTTURE ITALIANE CREANDO NUOVO LAVORO**

## IL POLO

ROMA È di fatto già coperto il book dell'aumento di capitale da 600 milioni lanciato ieri da Salini-Impregilo. L'operazione, i cui proventi saranno destinati in via prioritaria a Progetto Italia, avrebbe fin da subito registrato una domanda superiore all'offerta con richieste da investitori istituzionali qualificati. In questo senso, la qualità sarà anche un criterio chiave per l'allocatione degli ordini che avverrà nelle prossime ore. Va ricordato che, di fatto, restavano da coprire 150 milioni di euro - la cui sottoscrizione era comunque garantita dal consorzio di collocamento - visto che Salini Costruttori, azionista di controllo del gruppo, Cdp attraverso la controllata Cdp Equity, e le banche (Banco Bpm, Intesa Sanpaolo e Unicredit) si erano già impegnati a sottoscrivere rispettivamente 50, 250, e 150 milioni. Gli impegni di Cdp e delle banche, precisa una nota, potranno essere progressivamente ridotti in funzione della sottoscrizione dell'aumento di

capitale col collocamento. Non dimeno, la Cassa ha chiesto di avere un'allocatione minima che le consenta di possedere il 12,5% del gruppo post aumento.

## LO SCOPO

«Non è una normale operazione finanziaria, ma è l'inizio di un progetto straordinario che vede lavorare insieme grandi istituzioni pubbliche e private, che ha riscosso la piena approvazione anche dei più importanti investitori privati internazionali ed italiani, con un'operazione di mercato che porterà a riattivare il settore delle infrastrutture italiano creando crescita e lavoro, soprattutto per i nostri giovani». Così Pietro Salini, ad di Salini Impregilo, nel pomeriggio di ieri. «È un progetto di cui sono molto orgoglioso - ha proseguito - perché è la realizzazione di un sogno di rinascita per il Paese». Progetto Italia «rappresenta il futuro di crescita per il settore delle infrastrutture - evidenzia una nota del gruppo - la più grande operazione di sistema industriale nella storia italiana del settore. È un'opportunità per il settore da cogliere, perché con la salvaguardia e la creazione di nuovo lavoro in Italia e all'estero ridiamo orgoglio e fiducia ad un'industria pronta a competere con più forza sui mercati globali, e diamo impulso a tutta la filiera industriale del settore».

**L. Ram.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Cosef in crescita ma mancano ancora la tangenziale sud e le nuove linee Fs

Il 97 per cento delle aziende vuole potenziare l'attività  
Il presidente Marinig: la Regione realizzi le infrastrutture

**Giacomina Pellizzari**

**UDINE.** Un pacchetto di opere, dalla tangenziale sud alla riorganizzazione del nodo ferroviario di Udine e al raddoppio della linea Udine-Cervignano, e un piano infraregionale unitario stanno alla base del consolidamento del Cosef, il consorzio di sviluppo economico del Friuli, che da Gemona all'Aussa Corno conta 308 aziende insediate e oltre 10 mila addetti. Illustrando le performance registrate negli ultimi due anni, ieri, il presidente Renzo Marinig, affiancato dal vice, Virgilio Disetti, ha sollecitato la Regione a finanziare le nuove infrastrutture. Anche perché il Cosef sta già lavorando sul Piano infraregionale unitario.

L'obiettivo, che poi si traduce in capacità di attrazione, del Cosef è la messa a disposizione delle imprese di una serie di servizi e opere in grado di favorire la logistica. Il dato su cui fa leva il presidente è quel «97% delle aziende insediate nell'area del Cosef che prevede il mantenimento o l'espansione della propria attività nel prossimo biennio: più di un terzo è intenzionato a investire in innovazione tecnologica, in un ampliamento del lotto o in una ristrutturazione degli immobili. Il dato emerge dall'indagine statistica promossa dal Co-

sef, con l'ateneo friulano, a due anni dalla sua gestione della Ziu, dell'Aussa Corno, dell'Alto Friuli e di Cividale del Friuli, per conoscere la realtà e raccogliere le esigenze delle imprese. La rilevazione ha interessato 51 aziende dell'Alto Friuli, 147 della Ziu, 77 della Ziac e 33 della zona industriale di Cividale: complessivamente è stato registrato un aumento del fatturato pari al 24%, è passato da 5,23 miliardi di euro del bilancio 2016, ai quasi 6,5 del 2018. A crescere maggiormente è stata l'area ex Assa Corno, con un +29%, seguita dalla Ziu con +24% e dall'Alto Friuli con +22% mentre la zona industriale di Cividale ha registrato una fase di moderata stagnazione. Negli stessi contesti è stato fotografare anche il livello occupazionale: nell'area Cosef gli addetti sono 10.305 addetti, in aumento rispetto al passato del 15,5% di occupazione femminile. Significativa, con 4.800 unità, la presenza di impiegati specializzati mentre i quattro quinti del totale è composto da lavoratori operanti nel settore manifatturiero. È il consorzio industriale più grande della regione e uno tra i maggiori in Italia. Significativo l'interesse per l'innovazione tecnologica: più di un quarto delle aziende ha già investito nel settore dell'industria 4.0. Le zone più innovative sono

la Ziu (38%) e Alto Friuli (33%). In crescita anche l'utilizzo di energie rinnovabili e l'attenzione agli aspetti ambientali, in primis l'area dell'Alto Friuli che conta il 22% di energia elettrica prodotta da fotovoltaico. Mediamente il 33% delle ditte insediate nel Cosef utilizza gas metano.

Confortato dai risultati, Marinig ha insistito sull'importanza di una pianificazione strategica che interessi il territorio sulla direttrice Gemona-Udine-San Giorgio di Nogaro. «Predisporremo – ha spiegato – un Piano infraregionale unitario per ricomprendere il telaio urbano e infrastrutturale lungo questa direttrice. Per fare questo sono necessarie le opere. Altrettanto importante sarà rendere più competitivo Porto Nogaro con un rafforzamento del canale d'accesso. L'auspicio è che l'amministrazione regionale condivida queste priorità». Anche Disetti ha fatto notare che «dopo il roddaggio successivo alla fusione dei Consorzi, ora cominciamo a ragionare come una realtà unica in zone che, nel periodo di crisi, hanno saputo garantire il grado di modernità sufficiente per affrontare le novità di mercato ed essere competitive». –

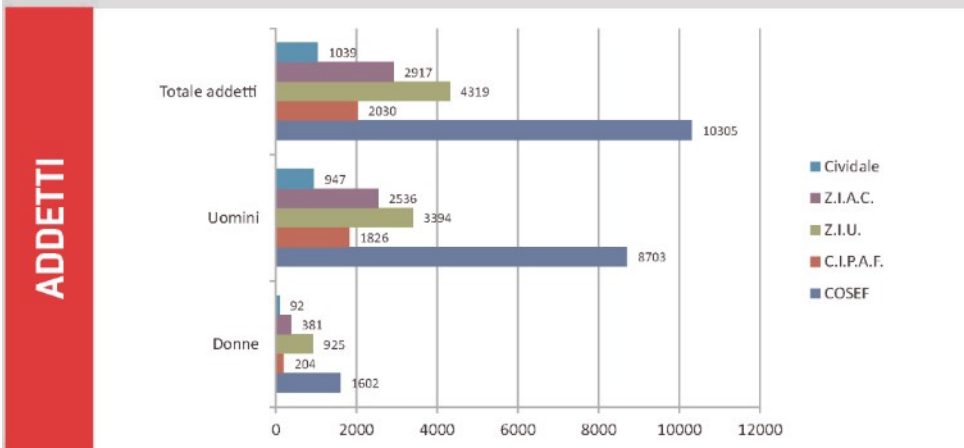
© BY-ND/AL/NC/DI/CC BY SA/CC BY SA/CC BY SA/CC BY SA



## DAI MONTI AL MARE

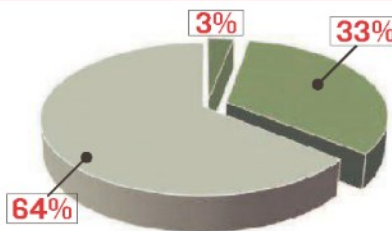
### Una realtà estesa su 18 milioni di metri quadrati

Costituito l'1 gennaio 2018, il Cosef va dai monti al mare: la sua superficie raggiunge 18 milioni di metri quadrati. Ne fanno parte i Comuni di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pavia di Udine, Campoformido, Terzo di Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Cervignano del Friuli, Gemona del Friuli, Osoppo, Buja, Majano, Torviscosa, Cividale del Friuli, Moimacco e Carlino, la Camera di commercio di Udine e Pordenone, Confapi Fvg, Confindustria Udine, Confartigianato e Cisl Alto Friuli. Un sistema che ha consentito di investire nell'innovazione per superare la crisi, non a caso il vice presidente, Virgilio Di-setti, ieri, ha ringraziato soprattutto la manodopera impiegata dalle singole aziende.



### Cosa prevede per la sua attività nei prossimi 2/3 anni

- espansione attività
- mantenimento livelli attuali
- riduzione attività



## NUOVI PROBLEMI

## Paratoie Mose: vibrazioni anche a Treporti prove sospese

Troppe vibrazioni, stop anche al sollevamento delle paratoie a Treporti. Questo, dopo il blocco deciso a Malamocco. **VITUCCI / APAG.19**

I GUAI DELLA GRANDE OPERA

# Vibrazioni pericolose anche a Treporti Sospesa la sperimentazione del Mose

Nuova lettera del commissario Ossola, che blocca le prove in via precauzionale anche al Lido. Fra i tecnici pareri discordi

**Alberto Vitucci**

Troppe vibrazioni pericolose, stop anche al sollevamento delle paratoie a Treporti. Dopo il blocco deciso a Malamocco, e l'annullamento della prova prevista per il 4 novembre, anniversario dell'alluvione, il commissario del Consorzio Venezia Nuova Francesco Ossola ha firmato anche la sospensione delle prove del Mose previste in questi giorni a Treporti. Problemi tecnici analoghi sono stati riscontrati sott'acqua anche nella bocca di Lido, dove le paratoie sono immerse nell'acqua ormai da sei anni. Al momento di immettere acqua nelle tubature per far tornare le 21 paratoie nei loro alloggiamenti sul fondo, i tubi hanno cominciato a vibrare. Decisione sofferta. Presa contro il parere dei tecnici della Comar e di altri ingegneri del Consorzio. Ma Ossola ha preferito non rischiare.

Dunque, tutto fermo. Che succede al Mose? Mentre a Roma si pensa alle nomine e si annuncia la «rapida conclusione dell'opera» – che do-

vrebbe essere consegnata con i collaudi alla fine del 2021 – in laguna i problemi si moltiplicano. «Episodio prevedibile, forse il blocco è stato determinato da un eccesso di prudenza», rivela un ingegnere, «si tratta di prove sperimentali, proprio per vedere se il sistema tiene».

«Ma il sistema», continua, «ancora non è stato completato». Le prove annunciate in questi giorni infatti sono state fatte con il sistema di sollevamento «manuale». Gli impianti provvisori, in attesa della conclusione dei lavori sugli impianti definitivi e della centrale di controllo. «Anche senza il rischio dei tubi», dice l'ingegnere, «la prova sarebbe stata soltanto una manifestazione mediatica». Come dire che la paratoia con l'aria si alza e con l'acqua si abbassa, per forza. È il principio di Archimede. Il funzionamento del sistema è altra cosa. Intanto l'opera è ferma. manca una *governance* in grado di far continuare le operazioni. Mancano soprattutto sicurezze tecniche. Le criticità scoperte negli ultimi anni

(ossidazione, corrosione delle cerniere, detriti e umidità nei corridoi dei cassoni sott'acqua) sono state risolte soltanto in parte. Per riparare ai guai i commissari hanno stanziato 100 milioni di euro. Poi hanno avviato la gara per la manutenzione delle cerniere. Il «cuore» del sistema Mose, costruite dalla Fip, azienda del gruppo Mantovani. Dovevano durare cento anni da progetto. Invece secondo gli studi degli esperti dureranno meno della metà.

Si dovrà pensare come avviare a un'usura che sembra molto più pericolosa e rapida di quella prevista. Ma anche qui, la gara da 34 milioni è ferma.

C'è infine il nodo della manutenzione. Chi dovrà gestire l'opera una volta ultimata – e in questi due anni di «avviamento» – da dove arriveranno i soldi? E, soprattutto, chi si prenderà la responsabilità del mancato funzionamento? Incognite che si rincorrono. Intanto il Mose è fermo sott'acqua. E le sperimentazioni sono state sospese per le vibrazioni anomale. —





## LE NOMINE

# Provveditore e Sblocca cantieri in arrivo

In alto, prove di sollevamento delle paratoie del Mose in bocca di porto di Lido. Da sinistra: i commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Osso-la, il ministro Paola De Micheli in visita a Venezia.



LO SCENARIO

# Le nomine della governance e le incognite sul Consorzio

Si fa presto a dire «finiamo il Mose». Il nuovo Provveditore alle Opere pubbliche e il nuovo commissario «Sblocca cantieri», che il governo dovrebbe nominare nelle prossime ore, si troveranno di fronte a un compito molto complesso. Dovranno far ripartire la macchina dei lavori, ferma o inceppata, trovare le risorse che mancano all'appello, tra cui i soldi che il Provveditorato ha anticipato al Consorzio, in attesa sia definita la grande questione dei contenziosi. Decine di milioni di euro che il Consorzio dei commissari ha chiesto come risarcimento danni alle grandi imprese azioniste Mantovani, Condotte e Grandi Lavori Finco-sit. Cause che si trascinano nei tribunali, richieste incrociate con risarcimento danni presentati dalle stesse imprese, nel frattempo allontanate dai lavori del Mose.

Cosa succederà? C'è anche chi chiede lo scioglimento del Consorzio Venezia Nuova e la sua sostituzione

con un nuovo gruppo di imprese specializzate che dovrà garantirne gestione e manutenzione a partire dal prossimo anno. Un quesito sul tema sarebbe stato inviato a Roma dall'Avvocatura veneziana. Con la conclusione del Mose il Consorzio ha finito il suo compito. Ma ci sono un centinaio di dipendenti che vi lavorano, preoccupati per il loro futuro.

E poi la legalità. Dopo lo scandalo del 2014, con gli arresti dei vertici e l'azzerramento del Cda, il Consorzio venne commissariato. Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone aveva nominato insieme al prefetto di Roma gli amministratori straordinari. Uno – L'avvocato Giuseppe Fiengo – si occupa di controlli e contratti, l'altro – l'ingegnere torinese Francesco Ossola – di questioni tecniche. Hanno ancora un senso gli amministratori straordinari? Anche a questo il nuovo governo dovrà dare risposte. —

A.V.





# «Strade, scuole e ponti il tesoretto di 26 milioni ora può essere speso»

Il sindaco Ferro: nuova caserma dei pompieri al centro La Barca e nuova sede per il commissariato: l'Astra operativo nel 2020, lavori ripresi a palazzo Granaio

«A gennaio partirà la sperimentazione sulla Ztl: un fatto, altri finora avevano solo parlato»

Elisabetta B. Anzoletti

**CHIOGGIA.** Chioggia, città dalle mille risorse, dalle bellezze nascoste, dai tesori poco conosciuti. Città di palazzi pubblici chiusi, di cantieri infiniti, di finta Ztl e di traffico insostenibile, di turismo mordi e fuggi. Tutto questo è stato discusso nel dibattito avviato dalla *Nuova* sui "mali cronici" di una città dalle grandi potenzialità. Chiediamo al sindaco Alessandro Ferro quali siano le sue ricette per invertire la rotta e togliere il velo che offusca tanta bellezza.

**Condivide i ritratti che sono stati tracciati?**

«Ho ereditato una città con grosse difficoltà, con problemi cronici: nessuno ha la bacchetta magica per modificare le cose dall'oggi al domani. Prendiamo strade e ponti: è mancata per anni la manutenzione ordinaria e siamo stati costretti a chiuderne alcuni e limitare il traffico su altri. Da fine settembre però abbiamo segnato un cambio di rotta importante. Abbiamo votato le linee guida per spendere il tesoretto di 26 milioni che si è liberato con lo sblocco dei fondi della Legge Speciale. Con queste risorse potremo dar corso a interventi sulla sicurezza, in particolare su strade, scuole e ponti.»

**Per gli edifici chiusi (ex Colonia Turati, Centro minori, Astra) cosa pensate di fare?**

«Anche qui ci sarebbe molto da dire sulle scelte fatte in pas-

«Per liberare le calli dalle auto daremo la possibilità di realizzare garage al piano terra»

sato e che ci hanno portato a avere edifici comprati, ristrutturati e mai usati... Per il centro minori La Barca, a esempio, come si fa a far partire un cantiere di quelle dimensioni senza nemmeno aver espropriato i terreni? Ora stiamo chiudendo noi quella partita burocratica e subito dopo procederemo a una permuta. Non verrà realizzato un centro minori, peraltro mai stato formalizzato: lo stabile diventerà la nuova caserma dei vigili del fuoco. Un'altra permuta la faremo con la Cittadella della giustizia che daremo allo Stato per trasferirvi il commissariato di polizia e riceveremo in cambio alcuni terreni del demanio. Per l'Astra invece i lavori riprenderanno a breve, abbiamo stanziato 2,2 milioni per procedere con la definizione degli interni e gli arredi, e verosimilmente nel 2020 sarà operativo. L'ex colonia Turati è inserita nei beni alienabili e di recente sono arrivate delle proposte di acquisto interessanti che stiamo valutando. Sul Granaio i lavori, dopo vari stop, sono ripresi e per l'estate contiamo di chiuderli.»

**Ponti chiusi o semichiusi, strade colabrodo, la città chiede interventi immediati.**

«Partiamo col dire che i ponti nemmeno erano stati censiti, figuriamoci la manutenzione ordinaria. In un paio di casi siamo stati costretti a chiuderli per evidenti motivi di sicurez-

«Abbiamo reinvestito tutte le risorse della tassa di soggiorno e messo anche di più»

za. Ora per i ponti abbiamo stanziato 8 milioni del tesoretto e, come promesso, daremo corso agli interventi di sistemazione per il ponte della Fossetta, il cavalcavia, il ponte del Musicchiere, il ponte dei Cavanis, il ponte Baden Powell. Sulle strade sta procedendo il Piano delle asfaltature a cui abbiamo aggiunto altri fondi.»

**Da anni si parla di rivedere la Ztl e di liberare il salotto buono della città dalle auto. A che punto siamo?**

«Tutti hanno promesso la Ztl, ma nessuno ha avuto il coraggio di farla. Noi invece ci crediamo e il progetto sta procedendo. Sst ha chiuso il bando individuando la ditta che si occuperà dell'installazione delle telecamere nei 7 varchi controllati. A gennaio partiremo con la sperimentazione per poi andare a regime quando avremo testato il sistema. Nelle prossime settimane partiranno anche gli incontri con le categorie e i residenti per spiegare la nuova Ztl e raccogliere suggerimenti. L'obiettivo è liberare il centro dalle auto e riconsegnare una città a misura d'uomo. È il momento di fare





da tempo. Col Piano particolareggiato del centro storico, in via di chiusura, daremo la possibilità di modificare la destinazione d'uso dei piani terra in modo che i residenti possano realizzare dei garage, un passo decisivo per liberare le calli dalle auto. Vogliamo anche creare una zona pedonale nelle 24 ore, tutti i giorni, probabilmente la porzione davanti al municipio dove installeremo delle barriere fisiche».

**Il turismo mordi e fuggi sta sovrastando l'aspetto ricettivo. Come trattenerlo in città i pendolari?**

«Non abbiamo ancora i dati della stagione 2019, ma credo che le cifre siano in linea con il 2018. Sediamo nel G20 spiagge per il numero di presenze, un dato importante, certo se si contassero gli ombrelloni saremo molto più in alto nella classifica. Se il ricettivo ha delle difficoltà qualche domanda dovrebbero porsi gli operatori. Il mercato impone continui investimenti per migliorare l'offerta e occorre adeguarsi. L'amministrazione sta facendo la sua parte: abbiamo proposto eventi importanti nell'estate, non ultimo il Carnevale che ha

riempito il Lungomare di migliaia di persone».

**Gli operatori ritengono però che la tassa di soggiorno non sia adeguatamente reinvestita nel settore...**

«Non è vero. Anzi abbiamo destinato molte più risorse di quelle che entrano con la tassa di soggiorno: 1,8 milioni di euro per rifare il Lungomare, 1,7 milioni per il Lungobrenta, 400 mila euro per la strada di Isola Verde, senza contare il rinnovo dell'illuminazione pubblica e soldi per sistemare le strade». —

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## CHI È

### Primo cittadino dal giugno 2016 Ha battuto Casson

Alessandro Ferro, classe 1974, è sindaco del comune di Chioggia dal 19 giugno 2016 quando, al turno di ballottaggio delle amministrative, ha travolto con il 60 per cento delle preferenze il sindaco uscente Giuseppe Casson. A sostenerlo, nella corsa elettorale, c'era il solo Movimento Cinque stelle che ha così sbancato i seggi in Consiglio comunale. Alessandro Ferro è alla prima esperienza politica. Per la carica di primo cittadino si è preso una "pausa" dalla sua professione di architetto libero professionista. Risiede a Sant'Anna, assieme alla figlia Beatrice di sei anni.





## LE IMMAGINI

### Storici edifici abbandonati in via di recupero

A sinistra il sindaco Alessandro Ferro alla scrivania in municipio. Qui sopra il Centro minori La Barca, destinata a diventare la nuova sede dei pompieri. Qui a fianco l'ex cinema Astra. Al centro una vista dall'alto di corso del Popolo con la gru a palazzo Granaio, a destra il cartello che indica la Ztl e una grossa crepa sul ponte del Musicchiere.

FOTO PORCILE





## Cantieri in A4, Autovie: «Vogliamo sbloccarli»

L'obiettivo per Autovie Venete è «dare continuità ai lavori per la costruzione della terza corsia dell'A4». È la dichiarazione di Castagna, presidente di Autovie, il giorno dopo lo stop ai lavori del tratto fra San Donà e Portogruaro. Stop deciso dal commissario delegato alla A4 e presidente della Regione Friuli Massimiliano Fedriga, dopo il mancato adeguamento tariffario 2019 e alcune norme che potrebbero finire in Legge di bilancio, penalizzando quindi il Veneto. BRILLO / APAG.15

Terza corsia, lo stop di Autovie ai lavori fra San Donà e Portogruaro Castagna: «Andremo avanti». L'assessore regionale De Berti tace

# A4, il fuoco amico leghista che ha fermato i cantieri solo nel percorso veneto «Ma vogliamo sbloccarli»

### LO SCENARIO

Nicola Brillo

L'obiettivo prioritario per Autovie Venete «è sempre stato, e sempre sarà, dare continuità ai lavori per la costruzione della terza corsia della A4». La conferma è arrivata ieri dal presidente di Autovie Veneta Maurizio Castagna. Il giorno dopo l'assemblea dei soci della società autostradale, braccio operativo del Commissario Straordinario per l'emergenza in A4, il numero uno dice di voler meglio precisare alcune dichiarazioni rilasciate durante la discussione dei conti. La questione è sorta su un tratto della terza corsia, ovvero il secondo e terzo sublotto del secondo lotto, tra Portogruaro a San Donà di Piave. Per Autovie Venete il mancato riconoscimento dell'adeguamento tariffario per il 2019 e alcune norme che potrebbero finire nella legge di Bilancio, potrebbero mettere il «freno» ad alcune opere. Di conseguenza il commissario delegato alla A4 e governatore leghista del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, «ha ritenuto, prudenzialmente, di non dare avvio ad alcune opere già programmate». E queste opere si trovano nel Veneto.

La Regione Veneto, va ricordato, è azionista di minoranza

di Autovie. E come il vicino Friuli è guidato da una giunta a trazione leghista. Per ora l'assessore regionale alle Infrastrutture Elisa De Berti, contattata, non commenta. La società Autovie ha ieri confermato che alcune attività sono già iniziate nei tratti compresi fra San Donà di Piave e San Stino di Livenza e fra San Stino e Portogruaro: spostamento delle interferenze, espropri, definizione delle modalità per il monitoraggio ambientale e avvio dei contatti con gli enti territoriali coinvolti. L'impegno - sottolinea ancora Autovie - vede coinvolti tutti i protagonisti del progetto, dai vertici della Concessionaria alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, fino alla NewCo Società Autostrade Alto Adriatico.

L'ultima grana, in ordine di tempo, che va ad aggiungersi alle complicazioni di tipo burocratico amministrativo che caratterizzano il passaggio da Autovie Venete alla NewCo, è rappresentata dall'inserimento, nella legge di bilancio ancora da approvare, di una norma che modifica il sistema di ammortamento dei beni, riducendone drasticamente la deducibilità fiscale. «Una vera e propria spada di Damocle - afferma Castagna - perché, se la norma dovesse passare si rallenterebbe tutto». «In questo momento siamo alle prese con una sorta di gioco del domino - prosegue - dove, se sposto

una tessera, scombinò l'intero equilibrio». Anna Di Pasquale, amministratore unico della NewCo, precisa che nel caso della NewCo si tratterebbe di rivedere tutto il quadro economico finanziario e i tempi. «Per questo - conclude Castagna - come ho ripetuto in più occasioni, sono due gli obiettivi, strettamente collegati fra loro, sui quali siamo concentrati: dare avvio all'operatività della Società Autostrade Alto Adriatico e assicurare la continuità ai lavori, a cominciare proprio dal secondo e terzo sub lotto del secondo lotto».

Autovie Venete ha approvato l'esercizio luglio 2018-giugno 2019 con fatturato di 210,5 milioni e utile netto di 6,5 milioni (+2 milioni rispetto a un anno). Gli altri lavori stanno proseguendo: il tratto Portogruaro-Alvisopoli sarà ultimato entro la fine del 2021, quello nuovo ponte fiume Tagliamento-Gonars a cavallo tra fine 2019 e inizio 2020 e anche i lavori Gonars-nodo di Palmanova saranno conclusi nei primi mesi del prossimo anno.—

BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI







Terza corsia sull'A4: il nuovo ponte sul Tagliamento

## IL PROGETTO SGR-VERTICAL

# A Rimini una piattaforma per monetizzare i bonus casa

**Per i condomini l'anticipo degli sconti fiscali dedicati alla riqualificazione**

**Giuseppe Latour**

Realizzare la riqualificazione completa del proprio condominio, pagando in contanti solo una parte della cifra necessaria a finanziare i lavori. È l'obiettivo che si pone la piattaforma appena lanciata dal Gruppo Sgr, la società del gas di Rimini: insieme a Vertical, società impegnata nella rigenerazione, sta avviando in queste settimane un progetto che, nel prossimo futuro, punta ad allargarsi anche ad altre regioni.

Non si tratta della prima iniziativa di questo tipo: nella stessa area, ad esempio, Hera è da diverso tempo attiva sul tema. L'arrivo di nuovi soggetti, però, testimonia che il mercato di queste operazioni, dopo anni di aggiustamenti normativi, sta diventando finalmente maturo e interessante per tutta la filiera coinvolta: imprese, progettisti, amministratori di condominio.

Il meccanismo fa leva sugli strumenti messi oggi a disposizione dalla legge in materia di bonus fiscali per la casa. Per monetizzare subito il beneficio, dopo molti interventi di correzione, è diventato, infatti, possibile seguire due strade alternative alla fruizione diretta delle detrazioni. È possibile cederle

a terzi, che le sconteranno dalle tasse al posto dei titolari originari, oppure ottenere lo sconto in fattura: in questo caso, il cliente paga un importo ridotto rispetto all'ammontare dovuto e ottiene da subito uno sconto identico a quello della detrazione, che viene trasferita.

Ovviamente, ci sono aspetti tecnici legati alle diverse detrazioni e alle varie tipologie di interventi. Senza scendere nei dettagli, il principio è che è possibile realizzare un lavoro pagando solo una parte del suo costo. Un esempio: per lavori di riqualificazione di un immobile da 600mila euro circa, con realizzazione di un cappotto termico, ci sono detrazioni pari al 75% per l'efficientamento energetico e del 50% per la ristrutturazioni. La massa di crediti da cedere vale, grossomodo, 400mila euro. Significa che i lavori potranno essere pagati solo 200mila euro circa, utilizzando per il resto la leva fiscale. Si tratta di operazioni che - va detto - sono molto complesse e che andranno negoziate caso per caso. Il senso, però, è che questa monetizzazione anticipata apre grandi spazi per i condomini.

La piattaforma marchiata Sgr e Vertical consentirà, nella pratica, di trasferire i propri bonus fiscali e ottenere uno sconto immediato in fattura. «Si tratta - spiega Bruno Tani, amministratore delegato del gruppo Sgr - di una piattaforma al servizio del territorio emiliano, romagnolo e marchigiano ma

attiva in tutta Italia e, in un'ottica di rigenerazione urbana, anche nelle zone colpite dal terremoto, Abruzzo e Umbria».

Vertical svolgerà un ruolo di general contractor tra le diverse aziende fornitrici e curerà i rapporti con la committenza. Mentre Sgr si occuperà dell'intero processo tecnico: dall'analisi alle diagnosi energetiche, alla realizzazione degli impianti. «Questo - prosegue Tani - proprio grazie al fatto che, nel corso degli anni, Sgr si è affermata sul mercato con una serie di competenze più estese e di attività integrate in ottica di consulenza e servizi di efficienza energetica per clienti domestici, business e per la pubblica amministrazione».

Conclude Sergio Pizzolante, amministratore delegato di Vertical: «È una piattaforma che mette a disposizione di condomini e alberghi competenze e risorse tecniche, fiscali e finanziarie. Per ogni tipo di intervento di efficientamento energetico ed adeguamento sismico, dal cappotto agli impianti». Ci si muoverà - continua - «in collaborazione con i professionisti, architetti, ingegneri, geometri, periti e con gli amministratori dei condomini. Le nuove norme, insieme a piattaforma come quella di Vertical - Sgr, consentono, finalmente, anche ai condomini di procedere con la riqualificazione». L'impatto diffuso sul territorio potrebbe, insomma, essere molto rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## CON QUALI SCONTI SI AGISCE

# 90%

## Facciate

**LA NOVITÀ**

È il nuovo sconto fiscale, con un importo del 90%, che la manovra 2020 dedica alle spese documentate relative a interventi sulle facciate degli edifici. La definizione data dalla bozza della legge di Bilancio è molto ampia: potranno essere portate in detrazione le spese relative alla manutenzione ordinaria, finalizzata al recupero o restauro della facciata. Questa formulazione ricomprende intonacatura, verniciatura, rifacimento di ringhiere, decorazioni, marmi di facciata, balconi, ma anche impianti di illuminazione

# 70%

## Ecobonus

**LA CONFERMA**

Per fare il cosiddetto "cappotto termico", nel 2020 e nel 2021, sarà possibile usufruire di uno sconto fiscale del 70%. Si tratta della detrazione relativa agli interventi di efficientamento energetico effettuati sulle parti comuni degli edifici condominiali. Gli interventi, secondo l'impostazione confermata anche per i prossimi due anni, dovranno interessare l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda del fabbricato

# 85%

## Sismabonus

**MESSA IN SICUREZZA**

Per la messa in sicurezza degli edifici c'è a disposizione anche un'altra misura: il sismabonus. Si tratta di uno sconto che premia il miglioramento delle prestazioni di un edificio. Per incassarlo sarà necessaria un'analisi dello stato dell'immobile che dovrà migliorare la sua classe di rischio. La detrazione è del 70% se dagli interventi deriva una riduzione del rischio che determina il passaggio a una classe inferiore, o dell'80% se si passa a due classi di rischio inferiori. Per le parti comuni si arriva fino all'85%

**Riqualificazione urbana.**

La piattaforma marchiata Sgr e Vertical consentirà, nella pratica, di trasferire i propri bonus fiscali e ottenere uno sconto immediato in fattura